

Immigrati contro la «sanatoria truffa»

Molto partecipata la manifestazione organizzata dagli extracomunitari

■ Raggirati e truffati. Così si sentono gli immigrati che per la sanatoria 2009 hanno pagato 500 euro insieme alla domanda di regolarizzazione e che si sono visto rifiutare la loro richiesta. Mostrano - mentre camminano per le strade della città nel caos del sabato pomeriggio - le ricevute di quanto hanno versato per uscire dalla clandestinità, ma il loro nome non è mai comparso su una delle liste appese fuori dalla questura. Chi in giacca e cravatta, chi in jeans e maglietta, chi sostenendo striscioni, chi portando il proprio figlio sulle spalle, gli immigrati sono scesi in piazza Loggia e poi per le vie del centro, lungo il ring, in stazione, e poi di nuovo in centro, sostenuti da Diritti per tutti, Comitato contro gli sfratti, Magazzino 47, Sinistra critica e anche dalla Cgil. C'è anche chi ha appeso un cartello alla sua bicicletta e ha scritto con il pennarello: «Vogliamo un permesso per lavorare, vivere tranquilli e ricongiungerci alle famiglie»: è un marocchino che in un italiano che è più francese, spiega di aver pagato tutto quello che c'era da pagare, mostra le ricevute, e che in cambio ha ottenuto un foglio di via, senza sapere perché.

Dal furgone con le casse e gli amplificatori si lanciano slogan, contro la sanatoria 2009 definita una «truffa», ma la protesta è anche contro gli sfratti, l'altra grande emergenza che tocca soprattutto gli stranieri che hanno perso il lavoro a causa della crisi. «Chiediamo so-

luzioni politiche e non di polizia. Servono risposte dalle istituzioni perché questi sono lavoratori onesti che hanno diritto ad avere una risposta» ha affermato Umberto Gobbi di Diritto per tutti.

«Mi sono visto annullare la richiesta di regolarizzazione perché la mia datrice di lavoro, che è un'italiana, ha scritto il falso. Io sono una vittima, è lei che ha sbagliato, ma il mio nome non è stato inserito nella lista», questa la storia di un egiziano di 28 anni, a Brescia già da sei e che aveva un lavoro come collaboratore domestico. «Mi hanno dato un foglio in prefettura per fare ricorso al Tar, ma l'avvocato mi ha detto che dovrei pagare altri 1.500 euro, e io ora riesco a vivere solo con l'aiuto di alcuni amici».

C'è chi è arrivato a pagare diverse migliaia di euro, sono molti, forse ingannati da personaggi senza scrupoli che li hanno raggirati facendosi consegnare denaro in cambio di una promessa di regolarizzazione, poi mai arrivata. «La Cgil aveva detto subito che la legge era sbagliata, perché venivano esclusi tanti lavoratori che non sono colf o badanti - spiega il segretario generale del sindacato, Damiano Galletti, tra gli immigrati -, stranieri che hanno pagato ma che ora si trovano senza un datore di lavoro perché è sparito. È necessario che per chi ha fatto domanda e non ha alcun reato di clandestinità a suo carico, sia rilasciato un permesso di sei mesi per cercare un nuovo impiego. Chiediamo una sorta di sanatoria della sanatoria». **dz**

